

I SEDUTA

MERCOLEDI' 3 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente provvisorio
Pietro Serafino MONNI

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	1
Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza	1
Giuramento dei consiglieri	1
Saluto del Presidente provvisorio	2
Sull'ordine del giorno:	
MELIS ANTONIO	4

La seduta è aperta alle ore 19.

Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Francesconi, Medde e Mariarosa Cardia a prendere posto al banco della Presidenza per assumere l'incarico di Segretari provvisori.

(Gli onorevoli Francesconi, Medde e Mariarosa Cardia prendono posto al banco della Presidenza).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico agli onorevoli consiglieri che i Presidenti degli Uffici Centrali Circoscrizionali hanno trasmesso alla Segreteria del Consiglio gli atti ed i documenti relativi all'elezione dei consiglieri regionali, ai sensi del-

l'articolo 71 della legge regionale 23 marzo 1961, numero 4.

Do lettura del messaggio inviato al Presidente del Consiglio dal Rappresentante del Governo nella Regione Sarda:

“Iniziandosi l'attività del settimo Consiglio Regionale della Sardegna, mi è gradito far pervenire a lei, onorevole Presidente, e a tutti gli onorevoli Consiglieri i miei più fervidi voti augurali.

Sono sicuro che il rinnovato Consiglio regionale saprà affrontare e risolvere gli annosi problemi della generosa terra sarda e, in questo spirito, desidero confermare che non mancherà la collaborazione più aperta e leale degli organi governativi per il raggiungimento degli ideali di benessere e di progresso civile e sociale, che stanno egualmente a cuore allo Stato e alla Regione.

Con i sensi della mia più alta considerazione mi creda suo Giuseppe D'Urzo”.

Giuramento dei consiglieri.

PRESIDENTE. Come primo atto si procederà al giuramento dei consiglieri.

Do lettura della formula del giuramento:

“Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione Autonoma della Sardegna”.

VII LEGISLATURA

I SEDUTA

3 LUGLIO 1974

Il Presidente provvisorio giura; dopo di lui giurano i seguenti consiglieri:

Anedda - Are - Asara - Baghino - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia Mariarosa - Carreddu Franca - Catte - Chessa - Contu - Corona - Corrias - Del Rio - Dessanay - Dettori - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesco - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Medde - Mela - Melis Antonio - Melis Giovanni Battista - Melis Spiga Egidia - Mulas - Murru - Monni Pietro - Muleda - Mura - Muravera - Offeddu - Orrù - Pigliaru - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Saluto del Presidente provvisorio.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, mi sia concesso anzitutto di porgere il saluto dell'Assemblea al Rappresentante del Governo, ringraziandolo per averci onorato della sua presenza.

Saluto cordialmente tutti i rieletti, i nuovi eletti e, mi sia consentito, tutti coloro che avrebbero voluto ritornare in quest'aula per rinviare la loro opera e che le vicende elettorali non hanno favorito.

Rivolgo un fervido saluto al Popolo Sardo, ai Sardi tutti, vicini e lontani, particolarmente ai Sardi che per esigenze di vita sono stati e sono costretti a lavorare lontani dalla loro terra e dalle loro famiglie.

Sento il piacere ed il dovere di ricordare, in questo momento solenne, la costituzione della nuova provincia di Oristano, segno ed auspicio di ordinato progresso dei poteri locali, non solo per le popolazioni interessate, ma per tutta la Sardegna.

Onorevoli consiglieri, la legislatura che oggi ufficialmente inauguriamo, si apre in un momento drammatico per il nostro Paese e la nostra Sardegna. Un momento di crisi economica e sociale, di attacchi eversivi contro le istituzioni, di insicurezza nelle nostre campagne e nelle città, di dis-

orientamento per l'importanza e la delicatezza delle scelte che la classe dirigente è chiamata a compiere dovendo fronteggiare una congiuntura negativa che ci coinvolge pesantemente in quella più vasta, europea e mondiale.

Con questa realtà bisogna dunque misurarsi, mostrando decisione, prontezza, fedeltà ai valori ideali, politici e morali dai quali non si può deflettere.

Una fase di crisi come quella che stiamo attraversando costituisce un banco di prova carico di responsabilità. Pur tuttavia rappresenta l'avvio di un ciclo nuovo, di un'evoluzione decisiva ove si riesca ad affrontarla con volontà, tempestività e con strumenti operativi idonei ad un rilancio che è sempre possibile, ad una ripresa che è l'obiettivo per il quale dobbiamo batterci senza pericolosi eccessi ottimistici ma senza chiuderci ad una speranza che va alimentata con decisioni ed atti qualificanti. Bisogna anzi affermare che questo è il momento di manifestare un'indispensabile fiducia, di scrollarsi di dosso la carica di rassegnazione, di fatalistica accettazione di una realtà presentata o ritenuta immodificabile.

Dobbiamo respingere questa valutazione statica e disperante, affermare con forza che il nostro sistema è sì malato, ma non è inguaribile. Dobbiamo affermare in piena convinzione, e trarne le uniche possibili conseguenze operative, che il nostro sistema possiede e può attivare i meccanismi autorigenerativi, recuperare lo slancio dei momenti più esaltanti, la capacità di imprimere impulsi di progresso e di sviluppo ad una società matura, cosciente e responsabile quale si va sempre più dimostrando anche quella della nostra terra.

Certo non ci si può illudere: non basterà un attivismo ordinario per rimuovere quei fattori di crisi che tendono a rendere permanente e irreversibile la stasi del nostro sistema sociale ed economico. Occorrerà agire in profondità, ricorrere a strumenti di effettiva riforma, utilizzarli appieno facendone precedere la scelta dall'attenta ricerca di un'impostazione programmatica decisa, non esitante sugli indirizzi e sugli obiettivi.

Un'analisi della situazione isolana consente di affermare che sono presenti, accanto agli elementi negativi che nessuno vuol minimizzare, pro-

VII LEGISLATURA

I SEDUTA

3 LUGLIO 1974

spettive che non vanno sottovalutate e debbono anzi essere realisticamente sottolineate. Non occorre scendere al dettaglio: sappiamo tutti che la Sardegna ha davanti a sé occasioni di riscatto reali, oltre che cospicue nella quantità. Da questa consapevolezza deve nascere in noi tutti e in tutti i Sardi la convinzione che ci si deve battere fino in fondo poichè il traguardo di una rinascita vera è possibile, è realizzabile in un arco di tempo non lontano.

Da queste considerazioni scaturisce la vera misura delle responsabilità che l'Assemblea, con gli organi di Governo che esprimerà, ha verso l'intera collettività isolana in questa fase, al termine della quale la rinascita si sarà compiuta od avviata o forse non potrà più essere.

Sarebbe eccessivo sostenere che valga anche per noi l'affermazione di un grande statista: "raramente il destino di tanti è dipeso da tanti pochi uomini". Ciò perché l'esigenza di partecipazione popolare alla gestione della Regione deve effettivamente coinvolgere, a diversi livelli, tutti i Sardi. Tuttavia le responsabilità che ci derivano dal mandato del corpo elettorale sono e rimangono grandi, insostituibili. Sarà in quest'Aula, prima che in ogni altra sede, a decidersi se la rigenerazione della nostra terra sarà possibile, se la linfa vitale dell'autonomia tornerà ad essere fattore di propulsione e di crescita per il nostro popolo, tormentato da piaghe antiche e da ceppi non recisi, lacerato profondamente nella sua unità da una diaspora che viene pagata dai molti, troppi drammi individuali e familiari e dal più vasto e dolorante dramma provocato dall'emigrazione.

In quest'Aula, ma anche fuori di qui, si dovrà dunque operare per non ripetere il passato, per evitare errori che hanno contrassegnato negativamente la precedente attività e messo in ombra quanto di fecondo, di positivo è stato realizzato.

Dobbiamo respingere la tentazione a preferenziare, nell'attività politica, l'antagonismo che risulti fine a se stesso, sterile e dunque dannoso. Dobbiamo rifiutare ogni confronto che privilegi polemiche dirette a distruggere piuttosto che a costruire, contrapposizioni che portano alla paralisi legislativa e di governo ed aggiungono nuovi guasti a quelli provocati da tanti eventi e da un apparato burocratico che spesso ha costituito un

elemento frenante per iniziative e legittimi atti di buona volontà.

Dobbiamo soprattutto preoccuparci del distacco in atto tra la Regione e il cittadino, un distacco che provoca reazioni di rigetto in zone — come quelle interne — dove maggiormente si fanno sentire nella vita quotidiana gli effetti di questa separazione tra amministratori regionali e popolazioni che devono essere governate.

Quanti già facevano parte di questa Assemblea, così come i colleghi che vi partecipano per la prima volta (per gli uni e per gli altri rinnovo il saluto, ed esprimo il sincero augurio di un lavoro proficuo), dobbiamo tutti essere coscienti dell'importanza che riveste questa legislatura per il futuro della Sardegna. Non possiamo consentirci incertezze nelle scelte e nella attuazione. Nei prossimi cinque anni dovremo legiferare, governare, amministrare, riavvicinando il cittadino alla Regione con una politica che rimuova gli squilibri, colmi lo scetticismo, rinverdisca l'entusiasmo nella capacità dell'autonomia di sottrarre la nostra terra a un rango subalterno.

Certo, la Sardegna, pur in mezzo a mille difficoltà e contraddizioni, ha progredito; è cresciuta. Non siamo dunque all'anno primo. Non siamo, tuttavia, ad una tappa soddisfacente del processo di sviluppo, che negli ultimi anni ha segnato battute d'arresto preoccupanti in alcuni settori. L'indicazione non è dubbia: occorre andare avanti nuovamente con la necessaria speditezza sulla strada di un progresso che si è andato rallentando per cause ben note, bloccato da ostacoli e ritardi che bisogna rimuovere con provvedimenti coraggiosi, rinvigorendo l'attività legislativa, adeguando l'azione del potere esecutivo, riportando ai loro fini gli enti, ristrutturando una burocrazia le cui lentezze ed inefficienze hanno superato il livello di guardia: non dobbiamo assolutamente correre il rischio di vanificare gli sforzi che tutti intendiamo compiere.

La Regione, attraverso le sue articolazioni, deve essere nuovamente posta in grado di gestire in prima persona il processo di sviluppo, di utilizzare le proprie risorse secondo scelte che non possono e non debbono trovare ostacoli o remore in condizionamenti esterni da qualunque parte e in qualsiasi forma abbiano a manifestarsi.

VII LEGISLATURA

I SEDUTA

3 LUGLIO 1974

Abbiamo, assieme ad altri, il Piano per le zone interne a prevalente economia agricola e pastorale, il Piano straordinario per l'agricoltura e forestazione, lo strumento della legge 509 per garantire prospettive non illusorie di progresso.

Occorre utilizzare con tempestività tutte le risorse disponibili ed operare per un equilibrato rilancio dei vari settori. Dobbiamo far concludere l'iter al V esecutivo, e ad alcuni disegni e proposte di legge a carattere sociale rimaste ferme per la fine della legislatura. Dobbiamo curare con dedizione e passione l'agricoltura, la grande malata perchè sempre la grande sacrificata. E' necessario sfruttare a fondo tutte le possibilità dell'industria, ricercando le soluzioni che consentano l'utilizzazione di tutte le nostre risorse per realizzare il più alto tasso occupativo possibile con diffusione delle stesse iniziative industriali nelle zone nevralgiche dell'entroterra. Si deve guardare al turismo come una fonte di prima grandezza per reddito e per lavoro da potenziare in ogni modo. Nel campo dei servizi civili e sociali, si deve migliorare l'efficienza degli enti ed aziende pubbliche riducendoli a criteri di più sana gestione economica se si vogliono efficienti e duraturi. Occorre, infine, adeguare le preoccupanti strutture della scuola, oggi la più grande fabbricante di occupazione, dell'assistenza sociale, di quella sanitaria.

I mezzi, almeno in parte, esistono. Sono però necessarie riforme e strutture che ne consentano l'utilizzazione.

Onorevoli consiglieri, di pari passo dovrà procedere una revisione in diversi settori del modo di gestire la Regione, si dovrà favorire il recupero dei valori fondamentali dell'autonomia soprattutto da parte delle nuove generazioni, ed in ciascuno di noi deve trovare adeguata considerazione il senso del ruolo e delle responsabilità di cui siamo investiti.

Con questi propositi, che dobbiamo impegnarci a trasferire sul piano dell'azione, in fatti e cose concrete, senza che rimangano vuote enunciazioni, si può realmente assicurare il rilancio della Sardegna e dell'autonomia. Gli schieramenti politici devono prendere coscienza dei problemi, delle carenze, dei ritardi; è in atto un processo di

revisione e di sviluppo che deve portare ad un adeguamento del nostro sistema politico e amministrativo ai compiti sempre più difficili che ad esso sono attribuiti. Nel rispetto dei patti che ciascuna forza qui rappresentata concorderà con gli altri schieramenti, nella diversità dei ruoli e delle responsabilità che ogni partito dovrà affrontare, occorre che gli sforzi di tutti siano concretamente rivolti a ricercare il benessere e il definitivo riscatto della Sardegna. La crisi nella quale ci dibattiamo è una sfida che, umilmente ma senza timori, dobbiamo raccogliere, per trasformarla in decisioni ed atti che garantiscano le migliori fortune della nostra terra.

E che Dio ci assista, il Dio di tutti, e ci illumini, ora per ora, giorno per giorno, nella difficile ed impegnata opera che tutti dobbiamo svolgere, per il bene comune della Sardegna e dell'Italia tutta. (*Applausi*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Antonio Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per proporre, a nome dei rappresentanti dei partiti democratici ed autonomistici, che la seduta sia rinviata a martedì 9, alle ore 18, in modo da consentire ai diversi schieramenti politici di ricercare un'intesa sulla formazione degli organi del Consiglio, comprese le Presidenze delle Commissioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno si oppone a questa richiesta, la Presidenza provvisoria non ha difficoltà ad accoglierla.

I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 9 luglio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 19 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Coordinatore
Dott. Maria Pinna Scalas
